

POSTE: CONTI OK PER LA BORSA

Massimo Sarmi, a.d. **Poste Italiane**, si presenta con i conti in regola all'assemblea di aprile che vede la scadenza del suo mandato. Nel 2004, infatti, Poste Italiane ha visto schizzare l'utile netto consolidato dai 90,3 milioni del 2003 a 236 milioni; mentre l'indebitamento è sceso da 1,6 a 1,3 miliardi. Conti in regola per la quotazione a Piazza Affari.

Piergaetano Marchetti è il nuovo presidente di **Rcs MediaGroup**, che ha chiuso il 2004 con un utile netto consolidato di 77,4 milioni (+67%).

L'**Impregilo** è finita alla cordata composta da Marcellino Gavio, Autostrade, Techint, Efibanca, che parteciperà con 100 milioni all'aumento di capitale da 650 milioni. Entreranno poi Condotte e Lafico.

Il colosso assicurativo tedesco **Allianz** ha chiuso il 2004 con un utile netto di 2,2 miliardi (+16%). Un utile netto di 2,5 miliardi di franchi svizzeri è stato segnato nel 2004 dal riassicuratore elvetico **Swiss Re**.

Multe per 10,6 milioni sono state comminate dal Ministero Economia a 400 tra banchieri e imprenditori per il collocamento di **bond Cirio e Argentina**.



Dal 21 aprile **Matteo Colaninno** (nella foto), vicepresidente di Piaggio, sarà presidente dei giovani imprenditori di Confindustria.

Grande successo per due maxibond di gruppi italiani. **Telecom Italia** (vedi altro servizio a pagina 21) ha collocato un prestito obbligazionario con durata a 50 anni; incontrando richieste per 1,7 miliardi, così che l'importo è lievitato da 500 a 850 milioni. Domande da oltre 1 miliardo per il bond ventennale di **Finmeccanica**, offerto per 500 milioni.

Ottimo 2004 per **Pirelli Real Estate** (vedi altro servizio a pagina 74) che ha chiuso l'anno con un utile netto consolidato di 128 milioni (+25%) e un dividendo di 1,7 Euro ad azione (+20%).

Dopo Herbert Demel via da **Fiat Auto**, se ne è andato anche Martin Leach da Maserati. Il suo

posto è stato preso da Karl-Heinz Kalbfell, responsabile del "brand" Alfa Romeo. Intanto Giuseppe Bonollo è nuovo responsabile dell'attività **Product Portfolio Management** e Frank Stephensen è neoresponsabile del Centro Stile Fiat, Lancia e Veicoli commerciali.

E' tempo, ancora, di grandi operazioni. **Bhp Billiton**, il più grande gruppo minerario del mondo, ha lanciato un'offerta in contanti da 7,3 miliardi di dollari per conquistare l'australiana Wmc, oggetto di "takeover" ostile da parte dell'inglese Xstrata. Intanto negli USA è stata formalizzata la fusione da 11 miliardi di dollari tra **Federated Department Stores** e **May Department Stores** che darà vita alla principale catena di grandi magazzini USA. Sempre negli Stati Uniti il gigante farmaceutico **Medco Health Solutions** ha acquisito **Accredo Health** per 2,2 miliardi di dollari e **Philip Morris** ha offerto 5,2 miliardi per **Sampoerna**, produttore indonesiano di sigarette. Restando negli Stati Uniti **IBM** ha rilevato **Ascential Software** per 1,1 miliardi e i giocattoli **Toys R Us** sono finiti al consorzio **Bain Capital, Kkr** e **Vornado Realty Trust** per 5,75 miliardi. Ancora nella farmaceutica, ma in Europa, la svizzera **Novartis** comprando la tedesca **Hexal** e l'americana **Eon Labs** (controllata dalla prima) per 6,41 miliardi, diventa il numero uno nei farmaci generici. Infine; mentre la compagnia aerea tedesca **Lufthansa** convolerà a nozze con l'elvetica **Swiss**, il gigante britannico della Difesa **Bae Systems** ha acquisito l'americana **United Defence Industries** per 4,2 miliardi di dollari.

OPERAZIONI CHE SALTANO

Ma c'è anche qualche operazione che salta. In Europa l'Opa da circa 2 miliardi della **Deutsche Boerse** sul **London Stock Exchange** è stata ritirata. E ora per il listino di Londra torna in campo Euronext. Negli USA **Mylan Laboratories** ha ritirato la sua offerta da 4 miliardi per **King Pharmaceuticals**.

Buoni risultati per i colossi telefonici europei. **Deutsche Telekom** nel 2004 ha segnato nel 2004 un utile netto consolidato di 4,6 miliardi rispetto agli 12,3 del 2003; mentre l'indebitamento è sceso da 46,6 a 35,2 miliardi. **France Télécom** vede avvicinarsi alla guida Thierry



Breton (neoministro dell'Economia) con Didier Lombard. La spagnola **Telefonica** nel 2004 ha segnato un utile netto di 2,88 miliardi (+30,6%) e ha approvato la fusione con Terra, filiale Internet del gruppo.

Nella Russia dello "zar" Vladimir Putin tutto come da copione (vedi **INVESTIRE**, febbraio 2005, pag. 12). Dopo l'"esproprio" di **Yukos**, il Governo di Mosca ha annunciato che il gigante energetico **Gazprom** si fonderà con la compagnia petrolifera statale **Rosneft**; dopo aver ceduto parte del capitale in cambio del 100% di Rosneft; da cui saranno estrapolate le attività di Yuganskneftegaz, ex asset principale di Yukos.

"TOP MANAGER" IN ENTRATA E IN USCITA

"Top manager" che vanno e vengono. La giapponese Sony proietta **Sir Howard Stringer**, già capo di Sony America, alla carica di presidente e amministratore delegato del gruppo al posto del nipponico Nobuyuki Idei. Negli Stati Uniti la Boeing licenzia il ceo Harry Stonecipher per una "love story" e lo sostituisce "ad interim" con **James Bell**; mentre **Robert Iger** sostituirà Michael Eisner alla Walt Disney. Sempre negli USA il "mitico" Maurice Hank Greenberg lascia la guida del colosso assicurativo AIG, sotto il peso delle inchieste della procura di New York, a **Martin Sullivan**. In Europa il nuovo ceo di British Airways sarà **Willie Walsh**, già capo di Aer Lingus.

"Top manager" alla sbarra. **Bernie Ebbers**, storico capo di Worldcom, è stato riconosciuto colpevole dal tribunale di New York di associazione a delinquere, false comunicazioni sociali e truffa. Rischia fino a 20 anni di carcere per la maxibancarotta da 11 miliardi di dollari.

Capitalia ha lanciato un bond settennale da 500 milioni.

Il "falco" Paul Wolfowitz è il candidato di George W. Bush per la presidenza della **Banca Mondiale**.

Euroshock allo sportello

ABN Amro e BBVA, due banche europee, lanciano offerte di acquisto per Antonveneta e Bnl.

Doppio terremoto sul sistema bancario italiano. Lunedì 14 marzo l'olandese **ABN Amro** (nella foto in basso il chairman Rijkman Groenink) e venerdì 18 marzo lo spagnolo **BBVA**



(a fianco in foto il chairman Francisco Gonzalez) hanno depositato l'informativa (pre-notifica) alla Banca d'Italia che prevede il lancio di un'Opa e di un'Ops, rispettivamente, su **Antonveneta** e **Bnl** di cui due istituti detengono rispettivamente il 12,7% e il 14,72%, quest'ultimo confluito nel patto di sindacato con Generali e Della Valle per un complessivo 28% del capitale.

L'Ops degli spagnoli prevede un'azione BBVA per ogni cinque titoli dell'istituto di Via Veneto, valorizzando un'azione Bnl a circa 2,52 Euro:

gli iberici decideranno tra il 28 marzo e il primo aprile sui tempi del lancio dell'offerta. La normativa prevede che Bankitalia esprima un suo parere sulla pre-notifica, in via riservata, e che successivamente, una volta che l'organo amministrativo della banca che lancia l'offerta abbia deliberato tempi, modi e prezzi, Via Nazionale conceda o meno l'autorizzazione; soprattutto in base al carattere "amichevole" dell'offerta.

Il valore del nuovo gruppo, se andasse in porto l'operazione BBVA-Bnl, sarebbe di circa 50 miliardi di Euro, che metterebbe l'istituto spagnolo al riparo da scalate ostili e ne farebbe la seconda banca europea dopo che il "rivale" iberico SCH ne è diventata la prima tramite



l'acquisizione dell'inglese Abbey. L'annuncio di Ops da parte del BBVA è giunto dopo che è fallito l'intervento, sollecitato da Bankitalia, del Banco Popolare di Verona e Novara per rilevare le quote del "contropatto" guidato da Francesco Gaetano Caltagirone, che conta su un complessivo 24%. Fuori dal patto e dal contropatto, ma azionisti "pesanti" di Bnl sono anche **Monte Paschi Siena** con il 4,42% e **Banca Popolare Vicenza** con il 2,92%. Il patto di sindacato di Antonveneta scade il 16 aprile e l'eventuale offerta olandese potrà partire solo dopo quella data. L'annunciata opa degli olandesi è giunta dopo i ripetuti tentativi, sollecitati da Bankitalia, andati però tutti a vuoto, di accordo con la **Popolare di Lodi**, che punta all'Antonveneta detenendone ufficialmente il 5%, ma secondo indiscrezioni potendo in realtà contare su una quota di capitale superiore. €

Fazio dirà l'ultima parola. In base a due normative

"La Banca d'Italia esamina ogni ipotesi che le viene sottoposta di aggregazione o di rilevante partecipazione al capitale, tra banche italiane, di banche italiane in banche estere, di banche estere in banche italiane. Applica la legislazione nazionale e comunitaria; assolve al mandato, assegnatole dall'ordinamento, di garantire la sana e prudente gestione del credito di tutelare la stabilità degli intermediari e del sistema nel suo complesso, di promuovere la concorrenza". Era il 12 febbraio scorso quando, a Modena, il Governatore della Banca d'Italia **Antonio Fazio** interveniva al convegno Aiaf- Assiom- Atic Forex sul tema della concorrenza bancaria, dopo che il Commissario Ue Charles McCreedy aveva irritualmente scritto a Bankitalia lamentando un presunto ostracismo dell'istituto centrale verso le ban-

che straniere. Dimenticando che in Italia banche estere sono state autorizzate da Via Nazionale ad operazioni di acquisizioni totalitarie (vedi Deutsche Bank con BAI e Popolare Lecco); dimenticando che dal 2000 a giugno 2004 le banche estere attraverso succursali hanno curato il 30% di emissioni di titoli da parte di società non finanziarie, italiane ed estere; e hanno collocato oltre il 70% dell'ammontare delle circa 200 emissioni effettuate da imprese italiane sull'Euromercato.

Fazio è stato molto chiaro al riguardo: l'istituto applica la legislazione italiana e **quella comunitaria**. Se le regole saranno state rispettate, quindi, nulla osta all'autorizzazione di Bankitalia al lancio di offerte straniere su banche italiane. Così si ha l'impressione che non tanto il Governatore, ma quanto certi suoi

interpreti frettolosi siano stati spiazzati dalle iniziative di **ABN Amro e BBVA**. Certamente, proprio a Modena, Fazio ha aggiunto una riflessione: "Nel rapporto predisposto sotto gli auspici dei ministri finanziari e dei governatori del G10, è stato documentato come, in tutte le maggiori economie, le operazioni di fusione e acquisizione avvengono essenzialmente tra intermediari nazionali. In Europa le rare fusioni internazionali sono state in larga parte realizzate tra intermediari provenienti da paesi con affinità istituzionali, culturali e linguistiche... In caso di aggregazioni tra intermediari di paesi diversi, difformità degli assetti istituzionali e giuridici, barriere di natura culturale possono rendere non agevole il trasferimento di conoscenze dalla banca acquirente a quella acquistata".